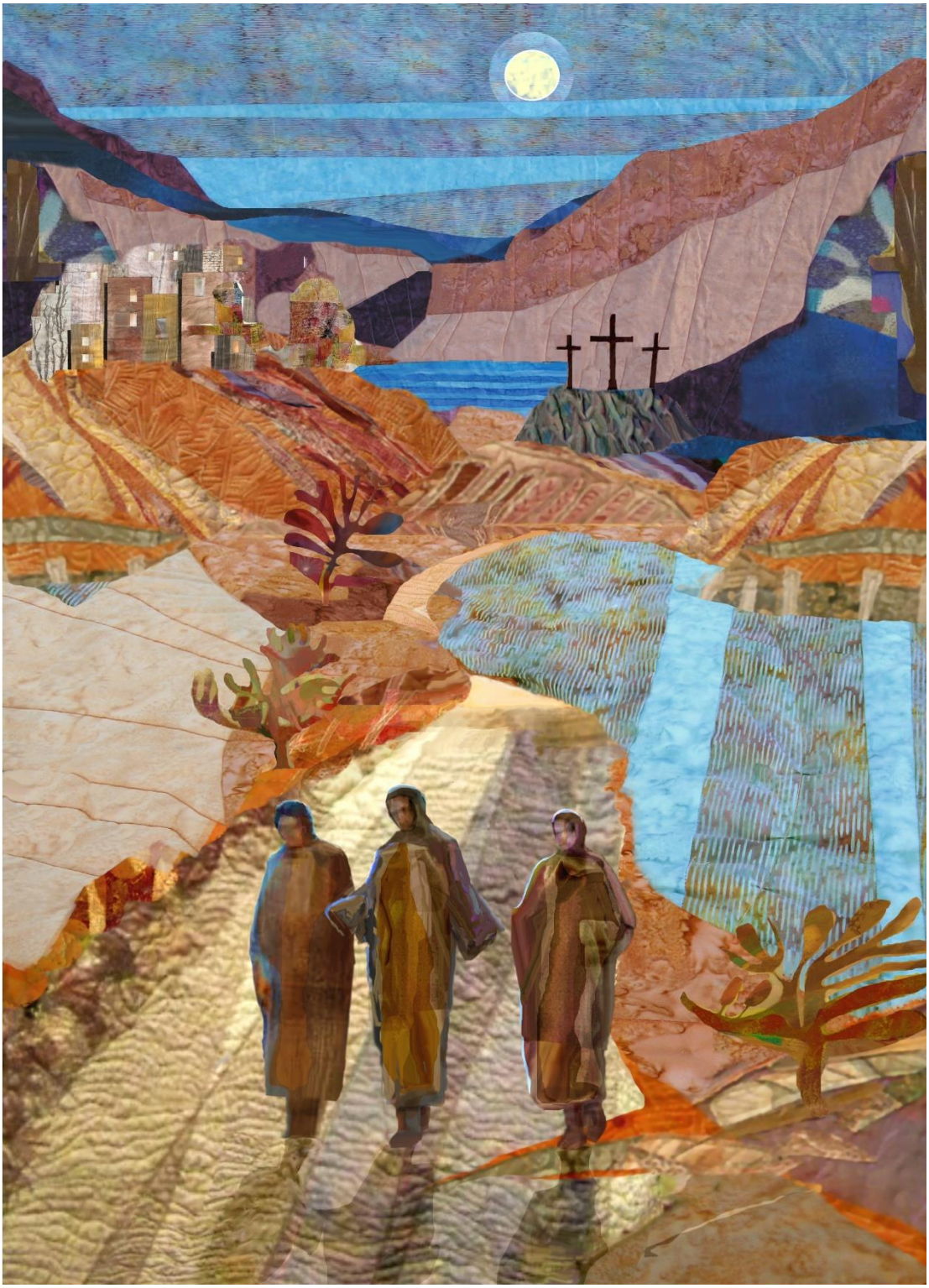
# Diocesi di Alghero-Bosa



# Sintesi del Cammino sinodale

## Fase Narrativa

## Secondo anno 2022/2023

**Cammino sinodale diocesano**
camminosinodale.algherobosa@gmail.com

***Referenti***
Alberto Cosseddu, Giuseppe Manunta, Sandra Masia e Marco Sanna

***Equipe diocesana***
Forania di Alghero: Don Raffaele Madau, Marisa Castellini, Elisa D'Arrigo, Giovanni Celeste
Forania di Bosa: Don Franco Oggianu, Valentina Cadoni, Angelo Pisanu
Forania di Macomer: Padre Andrea Rossi, Graziana Careddu, Giuseppe Nuvoli

# I passi sinodali nel secondo anno della Fase Narrativa

Il secondo anno di ascolto sinodale nella Diocesi di Alghero-Bosa è stato caratterizzato da una stretta correlazione con il primo anno, per quanto riguarda le scelte e l'impostazione dei lavori nei tre cantieri, decisi in base ai contenuti emersi dalla sintesi diocesana.
Nel primo anno di ascolto si è registrato un lavoro capillare tra i referenti diocesani e l'equipe scelta dal vescovo, in collaborazione con gli Uffici di Curia, i parroci e la rete di moderatori e verbalisti che, con impegno, costanza e creatività, hanno cercato di coinvolgere il maggior numero di persone appartenenti alle diverse categorie. Nonostante alcune difficoltà oggettive, c'è stata da subito una risposta positiva sia "interna" alle parrocchie che "esterna", nel desiderio di ascolto. Sono state toccate tutte le macroaree proposte dalla Segreteria Nazionale del sinodo e ci si è dedicati all'ascolto su tutti i campi. Un grande apprezzamento ha riscosso il metodo della *conversazione spirituale.*
Alla conclusione del primo anno sono emersi diversi debiti di ascolto verso alcune realtà importanti. Lacune dovute alla mancanza di tempo a disposizione, ma anche di organi adatti a fare da tramite per poter raggiungere determinate realtà.
Pertanto si è ripartiti proprio da questo. È stato fatto il punto della situazione con i parroci, con il Consiglio Pastorale diocesano e la Consulta Aggregazioni laicali mettendo a fuoco i punti che meritavano maggiore attenzione e il passo successivo è stato l'avvio dei Canteri di Betania.

**Cantiere della strada e del villaggio**
***Il mondo giovanile e scolastico***
Sono state coinvolte la Pastorale Giovanile e il sevizio Insegnamento Religione Cattolica. Il vescovo Padre Mauro Maria Morfino ha provveduto a nominare i nuovi membri per la PG che hanno subitaneamente avviato i lavori con i giovani presenti nei gruppi parrocchiali, formulando alcuni quesiti e ponendosi in ascolto di opinioni, impressioni, paure e speranze dei giovani che gravitano all'interno della Chiesa. Per quanto riguarda il mondo scolastico, inizialmente si sono riscontrate alcune difficoltà ma, grazie agli insegnanti di religione, si è riusciti a raggiungere una buona parte della popolazione scolastica di età compresa tra 11 e 20 anni. È emersa una chiesa come luogo di preghiera e di perdono, di incontro, ritrovo e aggregazione per i cristiani. Un organismo che spesso usa un linguaggio incomprensibile ai giovani e che appare discriminante verso i "diversi", irrigidita sulle proprie posizioni, che pone la propria proposta sotto forma di obbligo piuttosto che cercare il coinvolgimento della persona. Una chiesa per lo più maschilista, condizionata dal potere e dagli interessi economici. È risultata una percezione diversa, quasi opposta, tra i giovani inseriti nelle parrocchie, che si sentono accolti e trovano un luogo aperto in cui instaurare relazioni e vivere la propria fede, e quelli che invece non frequentano gli ambiti parrocchiali.

**Cantiere dell'ospitalità e della casa**
***La Parrocchia come casa accogliente nella quotidianità***
Si è cercato di mettere a fuoco la parrocchia non sempre vissuta come casa accogliente, coinvolgendo in questo cantiere i Consigli Pastorali parrocchiali, i Consigli per gli Affari economici e famiglie. Si percepisce, in quasi tutte le realtà, lo sforzo di aprirsi alla collettività,

ma talvolta si ricade nelle dinamiche interne di chiusura e di poca apertura. Per tutti risulta fondamentale la centralità della Parola di Dio e la formazione. Si riscontra un forte desiderio di uscire verso il quartiere e il tentativo di coinvolgere un maggior numero di famiglie con particolare attenzione agli anziani. È stata apprezzata, da tutti, la bellezza di camminare insieme con corresponsabilità. Notevole importanza è stata data ai momenti di aggregazione, fondamentali per creare familiarità e relazioni. Un buon riscontro è arrivato dall'ascolto dei sindaci del territorio, che hanno dato il loro importante contributo.

**Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**

***Mondo della carità e ascolto della parola di Dio***

In questo cantiere sono stati coinvolti: Gruppi Caritas, Centri d'Ascolto, Associazioni di volontariato legate al mondo cattolico, Associazioni di volontariato "laiche". Per comprendere la salute del rapporto tra servizio e radice spirituale; per capire se la proposta formativa offerta dalla diocesi è stata adeguata alla richiesta e risponde alle effettive necessità delle persone coinvolte; per comprendere cosa accomuna i volontari che nei diversi ambiti laici ed ecclesiali si spendono per gli altri.

È emersa una forte radice spirituale che, prendendo forza dalla Parola, spinge ad aiutare i più bisognosi e portare loro conforto, vedendo, nei loro volti, il volto di Cristo. Questo incontro arricchisce sia chi dona che chi riceve. Anche in questo cantiere è emersa una differenza tra chi frequenta la Chiesa e chi invece è motivato da aspetti puramente umanitari. Per i primi è fondamentale aderire agli stili di Gesù, che comportano un incontro con Lui nella Parola e nei Sacramenti, per poter essere testimonianza autentica, seppur con le proprie fragilità, libera da autoreferenzialità.

## L'analisi del presente per guardare al futuro della Pastorale diocesana

**L'ascolto generativo. Il ruolo dei laici nelle parrocchie**

I laici sentono sempre più la corresponsabilità nel progettare e portare avanti il cammino nelle parrocchie: ascolto, collaborazione e sussidiarietà sono parole che ritornano in tante delle sintesi. L'evangelizzazione è sentita come mandato per tutti i credenti e la testimonianza cristiana ci si sforza di viverla non soltanto all'interno della parrocchia o nei propri gruppi ecclesiali, ma al di fuori. La Chiesa in uscita spesso richiamata da papa Francesco è un desiderio molto sentito. Una comunità chiusa, autoreferenziale e arroccata al "si è sempre fatto così" e all'idea che chi sta ai margini debba adeguarsi se vuole entrare, non è la strada giusta e non segue gli stili di Gesù Cristo. La Chiesa deve essere in movimento e il cristiano deve saper andare verso gli altri, creare occasioni di incontro non aspettando che siano sempre gli altri a venire, saper ascoltare le esigenze e le fragilità superando i pregiudizi e avendo il coraggio di cambiare e stare al passo di chi fatica a camminare. Il coinvolgimento di nuove persone è fondamentale e si vede nelle famiglie una grande potenzialità e una risorsa importante, in particolare per la catechesi delle nuove generazioni, dove la famiglia dovrebbe essere sempre più coinvolta e coprotagonista della crescita spirituale dei propri figli. Si è coscienti che coinvolgere "i lontani" non è semplice è per questo oltre alla preghiera e alla buona volontà di ciascuno, si sente un forte bisogno di formazione personale, comunitaria e spirituale, in

particolare degli operatori pastorali. Si evince il desiderio di progettare assieme e di essere più flessibili e aperti ai cambiamenti del nostro tempo, vedendo le criticità del mondo di oggi non come barriere invalicabili, ma come situazioni da illuminare alla luce del Vangelo. Sono considerati importanti gli organismi parrocchiali: consiglio pastorale parrocchiale e il consiglio per gli affari economici e nelle realtà dove ancora mancano si auspica la loro istituzione. Un altro aspetto che è emerso è il desiderio di fare rete, sia all'interno delle singole parrocchie che tra parrocchie vicine, in particolare nelle piccole comunità che spesso sono guidate da un unico sacerdote. Altro fattore emerso dalle sintesi è la necessità di essere inclusivi curando il coinvolgimento e la relazione fra tutte le fasce d'età e favorendo la partecipazione attiva di chi è più fragile come gli anziani e le persone affette da disabilità.

**La centralità della famiglia**

Uno dei passaggi più significativi dell'ascolto sinodale di questi ultimi due anni ha riguardato la realtà familiare. Dai diversi momenti vissuti, soprattutto in ambito parrocchiale, è emersa la necessità di elaborare e attivare nuove strategie pastorali e nuovi stili che consentano alla famiglia di riscoprire la propria centralità, di far fronte alle tante sfide che la riguardano, di contribuire in modo attivo e propositivo alla vita della comunità. Le sfide emerse sono quelle dell'ambito educativo e relazionale, dove tutt'oggi si consumano le crisi più importanti; le opportunità invece sono relative alla capacità delle famiglie di vivere il Vangelo nella quotidianità, diventando veicolo, in modo trasversale a tutte le diverse fasce d'età, di un messaggio di speranza, gioia, solidarietà. Occorre dare alle famiglie la possibilità di formarsi rispetto a quelle che possono essere le necessità del presente, eventualmente pensando momenti formativi anche con l'ausilio di specialisti qualificati (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali), ma anche, in modo più semplice, favorendo momenti di confronto informali, con attività che possono spaziare dalle gite di comunità al cineforum, esperienze contraddistinte dalla convivialità e da un coinvolgimento che deve essere quanto più autentico e non formale. Laddove questo è stato realizzato, si è già rilevato come alcune giovani coppie abbiano messo a disposizione della parrocchia il loro tempo libero, per seguire le attività dell'Oratorio frequentato dai ragazzi, nell'intento di condividere il compito educativo ed essere un segno di testimonianza ancor più efficace. Se le famiglie abitano la comunità – questo è stato uno dei punti più volte sottolineati – lì si dà una reale possibilità di educazione alla fede, ma anche di testimonianza della vita buona del Vangelo, improntata all'accoglienza, alla solidarietà, al riconoscimento della singolarità di ogni persona: anziani, disabili, malati, poveri, credenti e non. Si tratta di una possibilità di trasmissione della fede che passa attraverso un maggiore coinvolgimento delle famiglie nell'azione pastorale, la quale deve riaffermarne la centralità: proprio a partire da questa consapevolezza sarà possibile andare incontro ai bisogni più profondi delle nostre famiglie, e così anche dare ad esse la possibilità di condividere con la comunità cristiana il loro carisma relazionale-educativo.

**L'intergenerazionalità**

Nelle relazioni pervenute sul ruolo della parrocchia come casa accogliente, si evidenzia come una Comunità per poter essere considerata inclusiva, deve coinvolgere e mettere in relazione fra loro persone di ogni età.

Sono auspicabili tutte quelle iniziative:
- che vedono la partecipazione delle famiglie, di giovani, adulti e anziani ad attività umanitarie (raccolta vestiario, giocattoli, servizio mensa alla Caritas etc) che sviluppano il senso di solidarietà nelle persone e favoriscono la realizzazione di se stessi attraverso il dono del proprio tempo agli altri;
- che promuovono momenti di condivisione (laboratori musicali, teatrali, culinari) che stimolano la creatività e la manualità, educano alla collaborazione e favoriscono la socializzazione;
- di fede comunitaria (celebrazioni rionali e all'aperto) che fanno vivere il senso di appartenenza alla stessa comunità civile e religiosa;
- di socializzazione e svago (giornate all'aperto, escursioni) come momenti di aggregazione ed amicizia.

Si segnala inoltre la necessità:
- di promuovere momenti di dialogo fra giovani, adulti e anziani per dar modo a questi ultimi di "raccontarsi" e non disperdere il patrimonio di esperienze di cui sono depositari;
- di organizzare incontri liberi di tutta la comunità parrocchiale, ascoltare le proposte e comunicare le iniziative e i progetti in corso proposti dal Consiglio Pastorale;
- di avvicinare tra loro famiglie e persone di diversa età attraverso momenti di convivialità da proporre dopo le celebrazioni.

È importante anche il coinvolgimento di giovani e adulti, spesso distanti fra loro, nella gestione comune delle attività parrocchiali (coro, catechismo, oratorio, pulizia degli ambienti, addobbo dell'altare etc) per dar loro la possibilità di interagire e confrontarsi.
L'incontro fra persone di generazioni diverse consentirebbe ai giovani di crescere nella fede e in umanità, darebbe l'opportunità di esprimere le proprie potenzialità, sviluppare creatività, imparare a confrontarsi con i propri limiti e assumersi responsabilità; agli adulti consentirebbe di condividere le proprie esperienze di vita; per entrambi rappresenterebbe un momento di dialogo costruttivo e di scambio reciproco di esperienze.

## Un'esperienza da raccontare
## *L'ascolto sinodale dei Sindaci del territorio*

Tra le esperienze più significative del cammino sinodale di questi due anni vogliamo ricordare il momento di ascolto che la Chiesa diocesana ha vissuto con gli Amministratori locali. In tre giorni di lavoro, tra il 30 marzo e il 1° aprile 2022, l'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, guidato dal Prof. Tonino Baldino, ha organizzato diversi momenti di incontro tra il Vescovo p. Mauro Maria Morfino e i Sindaci del territorio. In ognuno di questi incontri, svoltisi sempre presso le sedi istituzionali dei Comuni, dopo aver presentato le finalità e l'obiettivo del cammino sinodale voluto da Papa Francesco, il Vescovo ha ascoltato i Rappresentanti istituzionali delle diverse realtà locali in merito alle urgenze del momento storico, soprattutto in relazione alle reali situazioni delle comunità. In questi momenti, in cui la partecipazione è sempre stata positiva, è emerso il desiderio da parte delle amministrazioni locali di una

maggiore sinergia con la Chiesa locale, soprattutto su questioni di carattere sociale quali la necessità di affrontare insieme l'emergenza educativa, l'aumento delle diverse povertà, il bisogno di pensare soluzioni condivise rispetto a quelli che sono i problemi strutturali del territorio, colpito da una crisi demografica che non accenna a diminuire e che sembra anzi condannare le piccole comunità a un infelice destino. In tal senso sono stati accorati gli interventi degli Amministratori delle comunità più fragili, che hanno chiesto una presenza della Chiesa ancor più forte proprio perché vengano offerti a tutti, soprattutto ai bambini e agli anziani, orizzonti futuri segnati dalla speranza. Spesso da parte degli Amministratori è emerso il senso di grave responsabilità che oggi più che mai contraddistingue il servizio alla cura del bene comune, soprattutto per le aspettative che i cittadini stessi hanno nei confronti delle Amministrazioni, in realtà sempre più impotenti nel far fronte a problemi, anche economicamente difficilmente risolvibili da una sola realtà amministrativa. Con questa consapevolezza, è ritornato più volte, nei diversi interventi, un senso di viva gratitudine per il momento vissuto, reso possibile dalla volontà della Chiesa locale, perché è stato percepito come una reale possibilità, per gli Amministratori, di confrontarsi in un clima di arricchimento sincero e scevro da dinamiche di parte che spesso impediscono di guardare i problemi in un'ottica comunitaria. Si è trattato di un momento di comunità e di amicizia, in cui la Chiesa ha potuto offrire un reale contributo nel favorire l'ascolto, il dialogo, il discernimento comunitario su problemi che riguardano tutte le realtà e che richiedono di essere affrontati con nuove modalità e in un rinnovato spirito di collaborazione. Soprattutto, e questo è stato riconosciuto da tutti i partecipanti, la Chiesa può rendersi presente nel territorio per strutturare sempre più pervasivamente una cultura dell'incontro e della speranza. Di questo, è emerso, oggi più che mai si ha un grande bisogno.

## Che cosa abbiamo imparato alla scuola della sinodalità
### *Ascolto delle nuove generazioni e aggiornamento nei linguaggi*

Nei due anni di ascolto sinodale la Diocesi di Alghero-Bosa ha avuto modo di confrontarsi con una realtà privata dalle sue componenti giovanili. Il primo anno, infatti, nelle comunità parrocchiali sono stati proprio i giovani i grandi assenti. "Non frequentano", "Non sono interessati", "Dove dobbiamo cercarli?" sono le frasi tra le più comuni espresse negli incontri che facevano trasparire una grande difficoltà nel coinvolgimento di questa fascia d'età. A questo è legato un appiattimento delle proposte loro riservate nell'immediato periodo post-pandemico perché adagiati su una concezione della realtà in cui i giovani avevano perso il loro protagonismo nelle dinamiche pastorali. A dipingere questo quadro, però, erano gli adulti – sempre più adulti – delle nostre parrocchie, perlopiù legati ad un credo devozionale limitato alla sfera personale, lontani da quel mondo che veniva giudicato difficile da raggiungere per il repentino mutamento delle abitudini, per un linguaggio incomprensibile, per uno scarso attaccamento verso tutto ciò che riguarda la sfera religiosa.
Come spesso accade ciò che non viene compreso finisce per essere scartato, non considerato, allontanato soprattutto se non c'è una reale motivazione nell'addentrarsi in questa dimensione, ancora di più se si cerca di leggerla con gli occhi di venti, trenta, quaranta anni fa. Questo "silenzio indotto" nell'ascolto sinodale ha portato a dedicare un *Cantiere di Betania* al mondo

giovanile e scolastico, cercando di andare oltre gli spazi parrocchiali che, da una ricerca precedente all'attivazione del Cantiere, erano e sono popolati da un 5-7% dei giovani di tutta la Diocesi. Ci si è resi conto come interi gruppi giovanili legati all'associazionismo cattolico siano totalmente spariti, ma anche di come sia difficile ricomporne di nuovi. Da circa un anno si stanno invece moltiplicando le attività oratoriali che, pur coinvolgendo principalmente i bambini del catechismo, in molte comunità vedono adolescenti e giovani ricoprire il ruolo di Animatori. Per superare il numero limitato, espressione delle presenze in parrocchia, dei giovani si è attivata una collaborazione con gli Insegnanti di religione cattolica che quotidianamente incontrano i loro studenti. A loro è stato chiesto di creare, nelle aule scolastiche, momenti di ascolto e confronto su temi legati al rapporto con l'Istituzione scolastica, al ruolo dei giovani nella propria comunità e al modo con cui la Chiesa comunica, o tenta di comunicare, con loro.

Emerge un quadro ben delineato che pone su piani differenti i giovani che "frequentano" e coloro che "hanno frequentato". C'è una visione mediatica, condizionata ed enfatizzata specialmente dai *social*, e una più legata alla prossimità, frutto della conoscenza diretta delle persone e degli ambienti. I giovani ascoltati nelle classi oltre alla percezione della Chiesa come mero edificio, hanno a più voci manifestato un distaccamento causato dall'incoerenza tra le parole e i fatti – "si predica bene, ma si razzola male" per dirla in forma gergale – come anche un luogo noioso, scolarizzato, distante. Sono riconosciuti l'attenzione ai poveri e ai bisognosi, ma anche l'impegno per la pace. Suscita grande interesse, nei giovani, l'utilizzo del denaro da parte dell'Istituzione ecclesiastica chiamata ad una maggiore trasparenza. Inoltre è richiesta una posizione più chiara sui temi sociali legati all'attualità: pedofilia, aborto, utero in affitto… per citarne alcuni. All'unanimità gli insegnanti e gli educatori conduttori dell'ascolto hanno sottolineato la forte necessità dei giovani di esprimersi liberamente, lontano da ogni forma di pregiudizio e condizionamento. È vero che in alcuni casi è emerso un disinteressamento alle tematiche, percepite come poco appetibili, ma affiorano i tratti di un giovane in "ricerca" di senso, di protagonismo, di confronto aperto e di Dio.

Richiede una riflessione particolare la distanza nel linguaggio della Chiesa. Se per alcuni giovani esso è semplice ed immediato, per altri è ritenuto superato e di difficile comprensione, non tanto per quanto concerne la trasmissione dei valori, quanto per il suo scarso potere coinvolgente. Un linguaggio per "addetti ai lavori" che crea una frattura tra chi "frequenta" e chi sta fuori. Necessario quindi un aggiornamento dei codici espressivi utilizzati che devono aiutare a riproporre in chiave moderna un Annuncio che, nonostante i duemila anni di età, gode di innata longevità e tangibile attualità.

In questo primo biennio di cammino ecclesiale la Diocesi ha quindi riscoperto, nella bellezza edificante della conversazione spirituale che le nuove generazioni desiderano essere ascoltate, ma è necessario intercettarle all'esterno delle Comunità parrocchiali. Inoltre è tempo che gli operatori pastorali sviluppino una coscienza critica nei confronti dei linguaggi riconducibili all'*ecclesialese*, ritornando ad una semplicità che non è mai sinonimo di banalità.